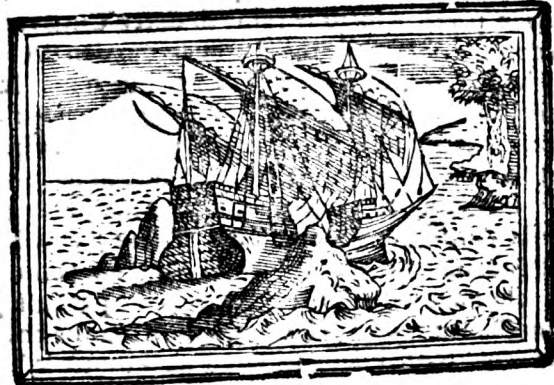


DISTINTO RAGGVAGLIO

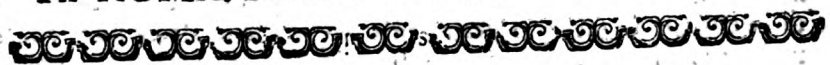
Del Spauenteuole

# TERREMOTO

Accaduto nel Regno della SICILIA li 9. & 11.  
del Mese di Gennaro 1693.



In ROMA, Per il Molo 1693. Con lic. de' Sup.



Si vende dal medemo Stampatore à Piazza Rondinina



**RIFERISCONO** da Messina per feluca venuta in detta Città li 15. del mese di Gennaro passato da Siracusa, Augusta, e Catania, come il giorno 9. del d. mese, che fù di venerdì nell' arruare che fece detta feluca à Siracusa trouò, che nella notte antecedente il Terremoto hauea atterrato alcune Case con perdita di poche persone. e partita di là per Augusta all' otto hore di notte di conto d' Italia; allo spuntar del giorno si vidde, che il primo Terremoto

hauea gettato à terra quasi mezza Città, con perdita di molte gente, e partiti di là per Catania, oue arriuò alli 11. del sudetto mese, & ad hore 10. e meza si vidde cadere all' improuiso tutta la Città, cò perdita di più di 16. m. anime, e nell' istesso tempo il Mare si ritirò dalla riuà due ciri di Archibugio, & in quel moto ritirò à sè tutte le barche, che stauano à quelle riuè, & il Padrone di d. feluca à quella scossadi turbinc si impetuoso hebbe à perdersi con la sua feluca, che restò fracassata in parte, e sotto le ruine di detta Città vi rimase vn suo figliuolo con due marinari, che si trouauono den tro le mura. Di più riferisce, che la Catredrale di detta Città oue staua la maggior parte del Popolo in tempo, che vn Sacerdote daua al medemo la Benedittione col Santissimo Sacramento alla mano precipitò, seppellendo tutto il Popolo in quelle ruine, restando in tacto il detto Sacerdote, e le due Cappelle Collaterali all' Altare Maggiore oue è l'Imagine della Santissima Vergine della Lettera, e della grazia, il Coro, & il Tabernacolo della gloriosa S. Agata, con quella parte del Popolo, che staua nelle sudette Cappelle: e partiti per Onera lontano trè miglia senti dire, che moltiluoghi come poi si è saputo da altri erano remasti tutti desolati, come anche tutte le Torri matitime, e che di sotto quelle Ruine, s'vdiuano voci di persone, che chieduano Misericordia, & aiuto, spettacolo in vero compassioneuole.

La Città di Messina dal primo Terremoto non riceuè danno alcuno, ma alli 11. rinforsandosi più impetuoso restò tutta conquassata, con la caduta di molti Palazzi, e Case, restando sepolti sotto di essi per quanto si è saputo sino adesso 43. persone, & il Popolo timoroso di più habitare nelle proprie case si ritroua con Baracche, e tende nelle campagne continuando molte Processioni per le strade, e Borghi della Città, facendo gran Penitenze in Generale, in publico, & in segreto: seguitandole questo buon Prelato à piedi scalzi, predicando per le piazze rendendo molta merauiglia il vedere con quanto aelo, & amore, soccorre al bisogno del suo Popolo.

Il giorno 17. oltre molte altre Processioni uscì in vna col Sarcifimo Sacramento alla mano, e co' piedi scalzi accompagnato da tutta la Nobiltà con sacchi molto grossi cinti di corde, disciplinandosi con catene di ferro, seguito da tutto il Popolo chiedendo Misericordia all'Altissimo; nè vi è penna, che possi descriuere sì Tragichi accidenti seguiti, & il non essere subissata Messina con l'altre Città per il terribile Terremoto. si crede essere per le intercessioni della Santissima Vergine della Lettera Protettrice di detta Città.

La Calabria bassa si troua della medema forma, se bene senza danno di persone, nondimeno con le case trauperte, e risentite, à segno che i Popoli viuono con timore di habitarle.

*Nomi di Città, Terre, e Castelli del Regno della Sicilia dirupati, e desolati.*

Catania  
 Siracusa  
 Augusta  
 Modica  
 Ragusa  
 Auola  
 Spazza forno  
 Carlantino  
 Lentino  
 Militelli  
 La Ferola  
 Noto  
 Viciaro  
 Sortino  
 S. Filippo  
 Belvedere  
 S. Gregorio  
 Il Trapico  
 La Punta  
 Trè Miserij  
 La Brucola  
 Franco Fonte

Melilli  
 Calata Grone  
 Iace il Reale, e fuoi Castelli  
 La Frezza  
 Mascari  
 Mister bianco  
 Felice moncada  
 La Mota  
 S. Gio: di Palermo  
 Le Praghe  
 Mascalusa  
 Torre del Griso  
 Nicolosi  
 Borello  
 Pedara  
 Viagrande  
 Trè Castagne  
 S. Antonio  
 La Catena  
 Le Patanie  
 S. Lucia

Bonacorfi, & altre Terre con gran numero di Ville. Con tutte le Torri marittime, e la Città di Augusta rende terrore à vederla per essere diuentata vn monte di Sassi, e cenere senza alcun vestigio di detta Città.

Da Palermo si auuisa per lettere come li Terremoti hãno danneg-  
giato alcuni Palazzi , e Case senza dãno di veruna persona, e tra gli  
altri il Palazzo del Sig. Vice Rè con esser caduto vn cornicione del  
medemo, restando le muraglie risenti e , & appuntellandole con  
gran fretta, come faceuano à gl'altri, e parte della Nobiltà si troua-  
ua per il timore sù le barche, e nelle piazze grandi di detta Città ,  
come anche molti particolari al di fuori con baracche, e tende, &  
il medemo Signor Vice Rè per il retentimento fattosi nelle mura-  
glie del suo Palazzo dal vltimo Terremoto timoroso di ruina mag-  
giore si era ritirato sù la Capitana la principale delle galere di Sici-  
lia con sua famiglia, e Corte .

Si auuisa ancora , come il Mongibello non potendo suaporare  
le sulfuree materie. & il nascosto foco per essere chiusa la bocca  
del medemo minaccia precipizii irreparabili à tutto il Regno della  
Sicilia con continui stridori à segno , che tiene quei Popoli molto  
spaventati i quali quotidianamente porgono caldissime preghiere à  
S. D. M. & alla gloriosissima Vergine sua Madre , che voglia intercede-  
re dal suo Figliolo il perdono delle loro colpe , e trattenere à sua in-  
tercessione la mano vendicatrice , che stà per flagellarè con torren-  
ti di Fuoco, e con ribalsamenti di Terra questo misero Regno, che  
sarà anche molto difficile ripararlo dall'infettione dell'Aria per la  
quantità de' Cadaveri insepolti; ma affidati nella Divina Misericor-  
dia, nella intercessione della Santissima Vergine , e della gloriosa  
Martire S. Agata, per le preci, che giornalmente si fanno, sperano dal  
Redentore del Mondo il fine à tante loro miserie , e disgratie.

IL FINE.